



***CENTRO STUDI SEA***

ISSN 2240-7596

**aipsa** edizioni srl

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico e Archivistico del  
Mediterraneo e delle Americhe**

**N. 11**

luglio - dicembre 2017

[www.centrostudisea.it/ammentu](http://www.centrostudisea.it/ammentu)  
[www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

### **Comitato di redazione**

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana Fernández Campos, Manuela GARAU (capo redattore), Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

### **AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe**

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA  
Via Su Coddu de Is Abis, 35  
09039 Villacidro (VS) [ITALY]  
SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

c/o Aipsa edizioni s.r.l.  
Via dei Colombi 31  
09126 Cagliari [ITALY]  
E-MAIL: [aipsa@tiscali.it](mailto:aipsa@tiscali.it)  
SITO WEB: [www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15
<b>DOSSIER</b>	
<b>Democrazia, turismo, viaggi ed emigrazione tra le sponde del Mediterraneo e nelle sponde occidentali delle Americhe</b>	17
a cura di Annamaria Baldussi e Martino Contu	
– ANNAMARIA BALDUSSI MARTINO CONTU Introduzione	19
– MARIO LAGOMARSINO MONTOYA Democracia y sociedad abierta. El ideal nacido en los bordes del Mediterráneo	23
– JUAN GUILLERMO ESTAY SEPÚLVEDA MARIO LAGOMARSINO MONTOYA CARLOS TULIO DA SILVA MEDEIROS Democracia El muro: América Latina y la Sociedad Abierta	33
– ROBERTO MORESCO La pesca a Capraia dal Cinquecento ai giorni nostri	41
– MAURIZIO GANGEMI Il tonno tra i seggi. Tariffe, dazi e concorrenza estera nel dibattito della Camera dei deputati a fine Ottocento	61
– FERNANDO CALDERÓN Malta, la isla de “las colinas de piedra blanca”, en la obra de Bernardin de Saint-Pierre	86
– ANTONI VIVES REUS Balears y Cataluña, territorios pioneros en la organización asociacionismo turístico del Mediterráneo occidental	94
– DOUGLAS LUIS BINDA FILHO LETÍCIA PEREIRA DE LEMOS MARGARETH VETIS ZAGANELLI Nell’America noi siamo arrivati: la spedizione tabacchi e la formazione del nucleo Timbuhy - Villa Santa Teresa - ES	109
<b>DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE</b>	119
– ANNAMARIA BALDUSSI La <i>Liberty Lady</i> che tutto illumina. L’America di Sacco e Vanzetti tra illusione e disincanto	121
<b>Ringraziamenti</b>	125



## **Nell’America noi siamo arrivati: la spedizione Tabacchi e la formazione del nucleo *Timbuhy* - Villa Santa Teresa- ES**

### **In America we have arrived: the shipment of Tabacchi and the formation of the nucleus *Timbuhy* - Villa Santa Teresa- Es**

DOI: 10.19248/ammentu.294

Ricevuto: 30.11.2017

Accettato: 31.12.2017

**Douglas Luis BINDA FILHO  
Letícia PEREIRA DE LEMOS  
Margareth VETIS ZAGANELLI**

Universidade Federal do Espírito Santo (Brasil)

#### **Abstract**

This article addresses the migratory flow from Northern Italy to the Province of Espírito Santo (Brazil). Through an exploratory methodology, based on a bibliographical research, using aspects of the Push-Pull theory, developed by Ravenstein (1885), it describes the trajectory of the Pietro Tabacchi Expedition. The settlers, rebellious with the conditions of life, escaped to other regions of the territory. It is noteworthy that, when they arrived at the *Timbuhy* Nucleus, part of the settlers eventually founded Santa Teresa, the first Italian city in Brazil, a fact contested by official historiography.

#### **Key words**

Italian immigration in Espírito Santo, Pietro Tabacchi Expedition, Nova Trento Colony, *Timbuhy* Nucleus, Villa Santa Teresa, Push-Pull Theory

#### **Riassunto**

L’articolo tratta del flusso migratorio che dall’Italia Settentrionale si è diretto nello Stato di Espírito Santo (Brasile). Con una metodologia esplorativa, basata su una ricerca bibliografica e che utilizza aspetti della teoria del *Push-Pull* sviluppata da Ravenstein (1885), il saggio descrive la traiettoria della spedizione di Pietro Tabacchi. I coloni, ribelli alle condizioni di vita, scapparono verso altre regioni di Espírito Santo. È interessante notare che, quando costoro arrivarono al Nucleo di *Timbuhy*, una parte dei coloni fondò Santa Teresa, la prima città italiana in Brasile, fatto contestato dalla storiografia ufficiale.

#### **Parole chiave**

Immigrazione italiana in Spirito Santo, Spedizione Pietro Tabacchi, Colonia Nova Trento, Nucleo *Timbuhy*, Villa Santa Teresa, Teoria del *Push-Pull*

## **1. Introduzione**

Il mondo contemporaneo, globalizzato e caratterizzato da intensi flussi migratori, appare come terreno fertile per discutere sulla storia dei fenomeni migratori diretti in Brasile, così come anche per favorire le analisi sul presente e sulle prospettive future degli spostamenti nel nostro globo di migliaia di individui. Il fenomeno migratorio esiste sin dagli inizi dell’umanità e si presenta come una questione controversa e complessa che coinvolge diversi altri fattori e fenomeni della società e che può essere studiato attraverso la lente di diverse teorie. Questo articolo analizza brevemente il contesto socio-politico dell’Italia settentrionale nella seconda metà dell’Ottocento. Quel contesto che favorì l’avvio del flusso migratorio italiano verso la provincia di Spirito Santo. Lo studio viene condotto alla luce della teoria del *Push-Pull* sviluppata

da Ravenstein (1885), attraverso l'analisi delle opere di autori come Grosselli<sup>1</sup>, Daemon<sup>2</sup> e Franceschetto<sup>3</sup>, che hanno discusso le ragioni che portarono migliaia di italiani nel territorio di Spirito Santo, provenienti, soprattutto, dalle regioni del Trentino e del Veneto, e i successivi loro spostamenti all'interno di quest'area brasiliana. Viene posto l'accento, inoltre, sulla cosiddetta "Spedizione Tabacchi", organizzata dal trentino Pietro Tabacchi, responsabile dell'emigrazione di 388 persone che dall'Italia si trasferirono nella provincia di Spirito Santo nell'anno 1874 alla ricerca di nuove prospettive di vita e di lavoro. Si sottolinea, ancora, la particolare traiettoria di alcuni di questi coloni che, ribellandosi alle terribili condizioni di vita imposte loro nella Colonia Nova Trento, decisero di fuggire per stabilirsi in altre aree dello territorio di Spirito Santo. Si evidenzia, infine, che una delle mete principali di questi coloni in fuga fu il Nucleo Timbuhy, che in seguito prese il nome di Villa Santa Teresa, centro dal quale ebbe origine la prima città fondata da immigrati italiani in Brasile, fatto che, però, è contestato dalla storiografia ufficiale.

## 2. L'Italia della seconda metà del XIX secolo e i flussi migratori verso le Americhe

Dalla seconda metà del diciannovesimo secolo, è emerso un contesto estremamente sfavorevole per i contadini del Nord Italia. Il Congresso di Vienna, che si tenne tra maggio 1814 e luglio 1815, fu responsabile della divisione dell'Italia in otto Stati, vale a dire: il Regno di Sardegna, il Regno di Lombardo Veneto, i Ducati di Parma, Lucca e Modena, il Granducato di Toscana, lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie. Questa realtà era in conflitto con gli ideali rivoluzionari francesi che erano ancora presenti nel contesto politico e sociale italiano e che accrebbero il desiderio di unificazione da parte della popolazione.

Lo scenario delle guerre di unificazione ha portato al fatto che il 17 marzo 1861, dopo l'unificazione politica tra nord, centro e sud, confermata con il referendum del 21 ottobre 1860, fu proclamato il Regno d'Italia, il cui primo sovrano fu Vittorio Emanuele II, già re del Regno di Sardegna.

Ne consegue che, alla fine di queste guerre e con l'Unità, l'Italia fu indebolita economicamente. Il paese unito era profondamente diverso tra Nord, Centro e Sud. Presentava grossi problemi di disoccupazione e aveva una popolazione rurale impoverita in un territorio, soprattutto nel Sud, immerso per diversi anni nel caos e nel disordine.

Secondo Renzo Grosselli, il problema nasce spontaneamente anche per la borghesia trentina, in una terra dove da tempo memorabile si parlava la lingua italiana e che era ed è di cultura italiana. Tuttavia, l'amministrazione della regione fu, per alcuni decenni successivi all'Unità d'Italia, straniera, principalmente austriaca. «La borghesia trentina, nel momento in cui si formò la propria coscienza di classe, fu impedita dall'accedere ai più importanti strumenti di potere. Il dispositivo usato dai politici di Vienna era di privare le classi dominanti di Trento di ogni potere decisionale riguardo al loro presente e futuro»<sup>4</sup>.

Il Trentino, durante il XIX secolo, si vide coinvolto in un periodo di lotta per l'emancipazione dello stato dalla "tutela di Vienna", con il desiderio di liberarsi

---

<sup>1</sup> RENZO M. GROSSELLI, *Colônias Imperiais na Terra do Café: Camponeses trentinos (vênets e lombardos) nas florestas brasileiras*, Arquivo Público do Estado do Espírito Santo, Vitória 2008.

<sup>2</sup> LUCILLO DAEMON, *Província do Espírito Santo: sua descoberta, história cronológica, sinopse e estatística*, 2 ed., Arquivo Público do Estado do Espírito Santo, Vitória 2010.

<sup>3</sup> CILMAR FRANCESCHETTO, *Italianos: Base de dados da imigração italiana no Espírito Santo nos séculos XIX e XX*, Arquivo Público do Estado do Espírito Santo, Vitória 2014, pp. 55-69.

<sup>4</sup> GROSSELLI, *Colônias Imperiais na Terra do Café*, cit., p. 23.

dall'Impero austriaco e di annettersi al territorio italiano unificato. Inoltre, la società trentina tentò di uscire dall'isolamento socio-economico, rompendo i legami con i retaggi del sistema feudale.

L'economia del Trentino ruotava attorno all'agricoltura, ma era difficile praticare questa attività con risultati soddisfacenti per la scarsa fertilità dei terreni e la limitatezza delle aree destinate all'agricoltura soprattutto dopo l'annessione del Lombardo-Veneto al Regno d'Italia. La carenza di terra, l'aumento della popolazione, risorse precarie e non accessibili a tutti e un'economia locale che soffriva ancora l'embargo italiano nei confronti del Tirolo e dei suoi prodotti dopo la guerra del 1866, favorirono l'emigrazione di migliaia di trentini verso altre aree dell'Italia e, successivamente, verso altri paesi dell'Europa e delle Americhe. Anche la Chiesa locale, stante la situazione di grave disagio sociale ed economico, sostenne l'emigrazione come valvola di sfogo e come alternativa alla crisi del periodo. Inizialmente, il desiderio di spostarsi dal proprio territorio fu effettuato in modo stagionale, con la vendita di manufatti, destinati alle regioni confinanti, come il Veneto e la Lombardia. Successivamente, con l'avvio dei nuovi sistemi di produzione industriale, i contadini iniziarono ad emigrare in Europa, in particolare in Francia, Austria, Germania e Svizzera. In questi paesi, i trentini eseguivano lavori pesanti per costruire strade e ferrovie, ma con il pensiero fisso di poter ritornare in Trentino e investire i propri risparmi accumulati all'estero.

Tuttavia, accanto a un flusso diretto in Europa, ne seguì un altro oltre oceano. L'emigrazione transoceanica avvenne in uno scenario di disperazione che si concentrava, come detto, nel mondo delle campagne. Molti agricoltori trentini, con le loro famiglie, sollecitati dalla campagna pubblicitaria messa in atto da agenti che promuovevano il trasferimento in Brasile, con offerte vantaggiose, decisero di emigrare e di mettere radici nel grande paese latino-americano alla ricerca di miglior fortuna. Per la stragrande maggioranza di questi emigrati si trattò di un'emigrazione definitiva. Pochissimi, infatti, tornarono in Italia, anche perché prima di partire, molti vendettero tutto ciò che possedevano<sup>5</sup>.

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, i flussi migratori diretti nelle Americhe avevano come principali mete di destinazione l'Argentina, gli Stati Uniti e il Brasile. Rispetto a quest'ultimo paese, l'apice del flusso trentino si ebbe negli anni 1875-1878, tanto che le autorità viennesi avvertirono il rischio di un possibile spopolamento di Trento.

Ed in questo senso le quasi 400 persone portate in Spirito Santo dal trentino Pietro Tabacchi (in maggioranza della Valsugana trentina, poi di altre valli dell'allora Tirolo Italiano a cui si aggiungevano 3-4 famiglie venete) possono a tutti gli effetti essere considerate le anticipatrici di quel "rush immigratorio italiano" che in Brasile scemerà solo a partire dallo scoppio della prima guerra mondiale<sup>6</sup>.

Tra gli stati brasiliani, Spirito Santo, con le piantagioni e la produzione di caffè, attirò migliaia di emigranti europei, che videro in quella regione la possibilità di realizzare il sogno di una vita dignitosa, piena di opportunità e in grado di trasformare e di migliorare le loro condizioni di vita.

A tale riguardo, l'approccio della scuola neoclassica al processo migratorio si adatta a

---

<sup>5</sup> Ivi.

<sup>6</sup> RENZO M. GROSSELLI, *Trentamila tirolesi in Brasile. Dal racconto di una "tragica epopea" alla scoperta di un'emigrazione riuscita*, 6 novembre 2012, articolo pubblicato su [http://www.regione.taa.it/giunta/conv/brasil/relazioni/relazione\\_introduit.htm](http://www.regione.taa.it/giunta/conv/brasil/relazioni/relazione_introduit.htm) (27 novembre 2017).

questo caso, con la teoria del *Push-Pull*, creata da Ernst Georg Ravenstein, che considera l'individuo come un agente razionale che mira ad emigrare come opzione per migliorare la propria vita<sup>7</sup>. Everett S. Lee, in *Theory of Migration* (1966), studiando il concetto di Ravenstein, rivela che in ogni movimento migratorio ci sarà sempre un luogo di origine, un luogo di destinazione e una serie di ostacoli che devono essere superati dal migrante. Ogni luogo, incluso il luogo di origine, presenta fattori di espulsione (*push*), di attrazione (*pull*) e fattori neutri. Egli afferma che «il processo di dispersione è inverso a quello dell'assorbimento e presenta aspetti con caratteristiche simili»<sup>8</sup>.

Ravenstein, in *The Laws of Migration*, sostiene che «non c'è dubbio che la chiamata a lavorare nei centri dell'industria e del commercio è la causa principale di questi flussi migratori»<sup>9</sup>. Pertanto, in un approccio contestualizzato e seguendo una prospettiva storica, nello scenario dell'emigrazione italiana verso lo stato di Spirito Santo, l'Italia starebbe «spingendo» (*push*) gli individui razionali verso il nuovo stato di ingresso. Dall'altra parte, lo stato di accoglienza starebbe «tirando» (*pull*) a sé gli immigrati, in un quadro in cui le promesse della genesi di una nuova realtà sarebbero impresse nella coscienza degli abitanti italiani, in particolare di quelli trentini che hanno attraversato a migliaia l'Oceano Atlantico negli ultimi cinque lustri del XIX secolo.

### 3. Pietro Tabacchi e la spedizione degli immigrati italiani nella Colonia Nova Trento

L'avvento della prima grande ondata di italiani verso Spirito Santo avvenne attraverso dell'imprenditore Pietro Tabacchi, che, secondo Renzo Maria Grosselli, sarebbe fuggito dall'Italia, probabilmente nel 1851<sup>10</sup>. La sua fuga, o la sua partenza dal Trentino, era dovuta a problemi economici, o a probabile bancarotta.

Tuttavia, secondo Lucillo Daemon, il motivo della fuga di Tabacchi sarebbe stato diverso: «Un uomo intelligente e illuminato, pur avendo seguito un corso di medicina, che non concluse nel suo paese per essere stato coinvolto in una rivoluzione, qui venne e si stabilì in una fattoria, ma sempre dedicandosi allo studio»<sup>11</sup>.

Il magnate, già proprietario di una fattoria nel comune di Santa Cruz in Spirito Santo, notando l'attrazione verso l'Impero brasiliano degli immigrati europei, si offrì di aiutare lo Stato nel favorire l'immigrazione europea se gli fosse stato permesso di abbattere 3.500 piante di palissandro nella sua proprietà. La sua richiesta, però, non fu accolta<sup>12</sup>. Eppure, la sua proposta non fu dimenticata. Egli portò avanti quest'idea già dal 1870 e lui fu forse l'unico dei proprietari terrieri di Spirito Santo a fare un ostinato ricorso all'idea di applicare all'agricoltura il lavoro di uomini liberi, fundamentalmente immigrati europei e non degli schiavi<sup>13</sup>.

Finalmente, dopo anni di trattative (1870-1873), il governo autorizzò Tabacchi a far giungere a Spirito Santo 70 famiglie composte da immigrati italiani: «il contratto firmato da Tabacchi con il governo era molto vantaggioso per l'imprenditore. Stabiliva

---

<sup>7</sup> ERNST GEORG RAVENSTEIN, *The Laws of Migration*, in «Journal of The Statistical Society of London», Jun. 1885, pp. 167-235.

<sup>8</sup> Sul tema, cfr. EVERETT S. LEE, *A Theory of Migration*, in «Demography», Vol. 3, No. 1, 1966, (47-57), p. 48. Traduzione nostra. Il testo è consultabile anche online: <https://emigratecaportuguesa.files.wordpress.com/2015/04/1966-a-theory-of-migration.pdf> (26 novembre 2017).

<sup>9</sup> RAVENSTEIN, *The Laws of Migration*, cit.

<sup>10</sup> GROSSELLI, *Colônias Imperiais na Terra do Café*, cit.

<sup>11</sup> DAEMON, *Província do Espírito Santo*, cit., p. 473.

<sup>12</sup> GROSSELLI, *Colônias Imperiais na Terra do Café*, cit.

<sup>13</sup> Ivi.



una ricompensa molto alta per ogni immigrato importato»<sup>14</sup>.

Inoltre, si sospetta che l'agente abbia addebitato agli immigrati italiani il costo del loro trasferimento. Si sottolinea che:

L'organizzazione non ha dovuto lavorare duramente per attirare potenziali clienti a causa della situazione economica in quelle aree, anche se va aggiunto che questa fu la prima emigrazione di massa e organizzata delle famiglie contadine dal Trentino all'America. Ma gli emissari dell'imprenditore non "catturavano" gli emigranti solamente in Trentino. Tra le famiglie che si stabilirono nello stato di Spirito Santo, c'era una minoranza (non è possibile determinare con precisione la percentuale, anche se si tratta di un numero molto piccolo) originaria del Veneto<sup>15</sup>.

Com'è stato sottolineato precedentemente, è imperativo far presente che lo scenario di guerre di emancipazione per liberarsi dal controllo austro-ungarico nel Trentino e per unirsi al territorio italiano ha svolto un ruolo fondamentale nel favorire l'emigrazione trentina in Brasile. Successivamente, l'avvio della rivoluzione industriale, con le conseguenti trasformazioni sociali ed economiche che ne derivarono, generò una massa di contadini senza lavoro o con lavoro precario, che soffrì le intemperie della povertà e della fame. Molti di questi, pur di sfuggire ad una situazione di miseria, decisero di emigrare, accettando di trasferirsi in Brasile: una soluzione estrema ad una situazione di degrado e di mancanza di prospettive nella propria terra.

Così, la partenza fu programmata per il 3 gennaio 1874, dal porto di Genova, a bordo del veliero *La Sophia*. All'interno del mezzo navale c'erano 388 contadini, un cappellano, Don Domenico Martinelli, un medico, Pio Limana e il responsabile dell'organizzazione della partenza in Italia, Pietro Casagrande e sua moglie<sup>16</sup>.

A questo punto, si segnala una discordanza tra Grosselli e Daemon. Il primo dice che Tabacchi non andò in Italia per organizzare la spedizione; tuttavia, il secondo afferma che il magnate ci andò:

Un anno prima della sua morte, egli aveva sacrificato alcuni dei suoi beni e se ne andò per l'Europa, per realizzare l'arrivo dei coloni tirolesi e per istituire un nucleo coloniale, che con molti sacrifici riuscì ad ottenere, ma i coloni, nonostante quanto aveva fatto, non erano soddisfatti, poiché, consigliati e indotti da altri, si ribellarono causando grande dispiacere a Tabacchi, aggravando la malattia al cuore di cui aveva sofferto e che lo trascinò nella tomba in pochi giorni<sup>17</sup>.

Dopo più di un mese dalla sua partenza, la nave arrivò finalmente a Vitoria. I migranti, infatti, sbarcarono nel porto della città il 27 febbraio del 1874. Il 1° marzo la spedizione proseguì verso l'interno fino alla fattoria dei Tabacchi ma il terzo giorno i coloni manifestarono la loro insoddisfazione per la vita in campagna, a causa della distanza dal mare<sup>18</sup>. Pertanto, le aspettative dei coloni, che si erano costruiti un'idea differente del Brasile, non furono quelle che si erano immaginate. Ciò provocò disagio e frustrazione.

---

<sup>14</sup> Ivi, p. 175.

<sup>15</sup> Ivi, p. 176.

<sup>16</sup> Ivi.

<sup>17</sup> DAEMON, *Provincia do Espírito Santo*, cit., p. 473.

<sup>18</sup> GROSSELLI, *Colônias Imperiais na Terra do Café*, cit.

#### 4. Il conflitto tra i coloni italiani e Pietro Tabacchi

Nonostante il grande sforzo speso a favore della spedizione, dopo alcuni giorni l'iniziativa mostrò chiari segni di fallimento, con rivolte da parte dei contadini contro l'organizzatore della traversata. Non a caso, il 13 marzo 1874, Pietro Tabacchi e suo genero riferirono al giudice di Santa Cruz che erano stati minacciati dagli italiani appena arrivati, chiedendo protezione.

Il Giudice inviò il Delegato della polizia per indagare ulteriormente su cosa fosse successo, ma questo non si riferiva propriamente alla "Colonia Nova Trento", come si chiamava l'istituzione dei Tabacchi. Lo guardò da lontano, dal momento che aveva raccolto solo pochi uomini, rispetto alle centinaia di coloni ribelli. Tabacchi, tuttavia, aveva diffuso un inutile allarmismo; i coloni si espressero in modo molto diverso di fronte alle autorità. Il 16, nove di loro, che rappresentavano l'intero gruppo, furono mandati nella capitale, e le autorità vennero informate che erano armati. Il segretario della polizia fu sorpreso, tuttavia, di trovarli disarmati. Negarono di minacciare l'uomo d'affari, di appiccicare il fuoco alla loro casa e, tra le altre cose, dissero di non avere reclami riguardo al cibo. Il problema era l'applicazione della quarta clausola del contratto. Tabacchi chiese alle autorità di polizia di costringerli a prendere possesso del terreno, che fu rifiutato, poiché consisteva in un «atto arbitrario e illegale». «I loro coloni erano uomini liberi e non potevano costringerli a pagare l'affitto del servizio. Nessun crimine fu commesso<sup>19</sup>.

La quarta clausola del contratto afferma:

Il sig. Tabacchi si impegna inoltre a rimborsare a favore dell'emigrante e di tutti i membri della famiglia di età superiore ai 10 anni, e senza rimborso, le spese del suo trasporto marittimo verso la sua destinazione, e a fornire gratuitamente, secondo la dogana del paese, il cibo e l'alloggio richiesti dal giorno di arrivo, e per un periodo di 180 giorni, in modo che possano stabilirsi<sup>20</sup>.

L'imprenditore sostenne che gli argomenti dei contadini non erano altro che sotterfugi e che non appena questi fossero stati risolti, si sarebbe trovato presto un altro motivo per lamentarsi e contestare il contratto. Inoltre, rivela che questo malcontento sarebbe stato seminato da terzi<sup>21</sup>.

Il giudice municipale cercò di persuadere gli immigrati a cambiare idea. Tuttavia, questo tentativo non ebbe successo. Lo stesso giudice notò che gli immigrati italiani avevano un carattere pacifico, poiché quando chiese loro di consegnare le armi di cui erano in possesso, obbedirono prontamente. Inoltre, arrivò al punto di dire che «la vera causa di questo disordine era dovuta al malcontento dei coloni nei confronti del caseggiato in cui Tabacchi li aveva fatti sistemare, che non aveva divisioni e che costringeva tutti i coloni a vivere nella promiscuità, una situazione che consideravano immorale»<sup>22</sup>.

Tuttavia, Grosselli ammette che:

È quasi certo che il motivo fondamentale del malcontento risiede nella vicinanza di una colonia di altri immigrati posta accanto a quella della spedizione Tabacchi. I contadini furono informati del diverso trattamento che gli emigrati avevano ricevuto nelle colonie dal loro arrivo. E le

---

<sup>19</sup> Cfr. ARCHIVO PUBLICO DO ESTADO DO ESPIRITO SANTO (APEES), Documento della Segreteria di Polizia del 16 marzo 1874, citato in GROSSELLI, *Colônias Imperiais na Terra do Café*.

<sup>20</sup> Sul contratto stipulato dai coloni e, nello specifico, sull'art. 4, cfr. GROSSELLI, *Colônias Imperiais na Terra do Café*, cit.

<sup>21</sup> GROSSELLI, *Colônias Imperiais na Terra do Café*, cit.

<sup>22</sup> Ivi.

differenze con il contratto che avevano stipulato con Tabacchi erano considerevoli<sup>23</sup>.

Come detto, Tabacchi fu facilmente persuaso a costruire un capannone con divisioni per garantire una maggiore privacy alle famiglie degli immigrati ma anche perché questi fossero più vicini ai luoghi di lavoro.

In questa spedizione furono investiti molti soldi. Tuttavia, la possibilità che i lavoratori potessero liberarsi dal contratto era fondata e ciò non poteva non preoccupare Tabacchi che aveva speso ingenti risorse nella spedizione. Lo stesso Tabacchi afferma anche che le lettere inviate dagli immigrati ai loro parenti e amici in Trentino contenessero informazioni distorte sul loro arrivo in Brasile e sulla loro sistemazione a Spirito Santo. Occorre però sottolineare che anche nei giorni in cui fu più acuta la crisi all'interno della Nuova Colonia di Trento, il contenuto delle missive inviate dagli immigrati in Trentino appariva quantomeno strano, come dimostra Grosselli:

I contadini che le avevano inviate al parroco di Novaledo (uno dei villaggi più significativi di quella spedizione) gli assicurarono che avevano fatto un buon viaggio e che le prospettive sul suolo americano erano buone. La terra era fertile, non c'erano animali feroci o serpenti velenosi, e il clima era simile a quello di Trento. Le ultime tre informazioni erano infondate, e per le buone prospettive sembravano improbabili, poiché tra l'imprenditore e la stragrande maggioranza dei contadini c'era un completo disaccordo. È quasi certo che le lettere fossero scritte per i contadini dallo stesso Pietro Tabacchi o da alcuni dei suoi uomini. Tabacchi aveva naturalmente interesse a negare la cattiva notizia che arrivava in Trentino, soprattutto attraverso le autorità consolari austriache<sup>24</sup>.

Tuttavia, la mancanza di veridicità delle lettere inviate in Italia può essere dimostrata a partire dal momento in cui, 6 giorni dopo il verificarsi di un'epidemia sconosciuta che ha colpito 60 immigrati italiani, uccidendone diversi, tra l'8 e il 14 marzo, fu inviato un resoconto che descrive le condizioni formidabili vissute dagli italiani nelle terre di Tabacchi<sup>25</sup>.

Già agli inizi di aprile del 1875, ci sono notizie di emigranti della spedizione Tabacchi, che cercano di liberarsi da questa situazione deplorabile, alla ricerca di un impiego nella colonia di Santa Leopoldina; e poiché il presidente della provincia aveva già avuto il permesso di accettare questi contadini, molti di costoro trovarono lavoro. Ma Pietro Tabacchi, per contrastare questa fuga, riportava sulla stampa che coloro che appartenevano alla sua spedizione non potevano essere ammessi da altri<sup>26</sup>:

Comunicazione. Avviso. Pietro Tabacchi, avendo ingaggiato diversi coloni dal Tirolo italiano nella sua fattoria, situata nel Comune di Santa Cruz, avverte che procederà con tutto il rigore, in conformità con la legge dell'11 ottobre 1837, contro la quale impegnarsi o ammettere tali coloni in qualsiasi altro lavoro privato. E così che nessuno possa difendere l'ignoranza di questi fatti, pubblica questo avviso sulla stampa<sup>27</sup>.

Comunque, gli ordini del governo non tennero conto di questa pubblicazione: «Il 5 maggio i direttori delle colonie di Santa Leopoldina e Rio Novo ricevettero l'ordine di accettare gli ex coloni di Tabacchi, concedendo loro tutti i vantaggi offerti agli immigrati dalla legge sulle colonie del 1867»<sup>28</sup>.

---

<sup>23</sup> Ivi, p. 186.

<sup>24</sup> Ivi, p. 187.

<sup>25</sup> Ivi.

<sup>26</sup> Ivi, p. 190.

<sup>27</sup> «O Espírito-Santense» (Vitória), 6 maio 1874.

<sup>28</sup> APEES, GDA, Prima Serie, libro 113, doc. dd 05.05.1874, citato in GROSSELLI, *Colônias Imperiais na Terra*

È un fatto significativo che gli eventi derivanti da questi ordini governativi risultassero di grande importanza per l'insediamento italiano in tutto il territorio di Spirito Santo, nella consapevolezza che senza questo permesso del governo, gli appaltatori sarebbero stati costretti a non ammettere gli italiani della "Spedizione Tabacchi".

## 5. La dispersione degli immigrati della Spedizione Tabacchi e la demarcazione del nucleo *Timbuhy*

Gradualmente, gli emigranti della spedizione Tabacchi si dispersero in tutto il territorio dello stato. Simultaneamente, ci fu l'espansione della colonia di Santa Leopoldina come conseguenza della delimitazione del Nucleo di *Timbuhy*, dove attualmente sorge Santa Teresa: «Il 18 maggio, 45 coloni si recarono nella colonia di Santa Leopoldina. Erano quelli che Tabacchi considerava agitatori e che consigliavano di andare nella Colonia di Rio Novo, lontano dalle sue proprietà»<sup>29</sup>.

Un'altra destinazione degli italiani delusi fu quella di Núcleo de Santa Cruz, situato a nord di Vitoria, vicino alla proprietà di Tabacchi. «Circa 189 coloni erano nel villaggio di Santa Cruz e avevano deciso di non tornare allo stabilimento di Tabacchi. È probabile che fossero in numero maggiore, perché il giorno seguente 172 adulti e 31 minori furono portati, alla presenza del presidente della provincia, da Edoardo Gabrielli»<sup>30</sup>. Come risultato di questo esodo, diverse colonie furono fondate da italiani in tutto il territorio di Spirito Santo, diffondendo tradizioni, costumi e tratti culturali del proprio paese e regione d'origine, così come Santa Teresa, ancora oggi un centro ricco di storia e di influenze italiane.

## 6. La fondazione della villa Santa Teresa

Situata nella regione montuosa di Spirito Santo, la villa Santa Teresa nacque inizialmente come quartier generale del Nucleo di *Timbuhy*, annesso alla colonia di Santa Leopoldina. Franceschetto sottolinea:

Il nome dato alla villa è lo stesso di una strada che collega Vitoria ad Aimorés (Natividade), nel Minas Gerais, il cui percorso si sviluppa all'interno della regione. In questo luogo, nel 1874, arrivarono le prime famiglie italiane, i resti della Spedizione Tabacchi. Santa Teresa può quindi vantarsi di essere la prima villa e, a seguire, la prima città fondata da immigrati italiani in Brasile<sup>31</sup>.

L'immigrato, una volta raggiunto il nucleo, ricevette un appezzamento di terreno, che doveva essere pagato al governo, ma il cui prezzo era fondamentalmente simbolico. La famiglia che riceveva il terreno aveva il compito di curare la terra e di coltivarla completamente. In questo modo, a seguito del pagamento simbolico del costo della terra da parte degli immigrati italiani, ne scaturì, in pratica, una sorta di contratto informale tra lo Stato e le famiglie italiane che lì si erano stabilite.

In relazione ai lotti, i discendenti della stessa famiglia iniziarono a suddividere la terra ricevuta dagli immigrati di prima generazione, dalla quale si formarono appezzamenti di terra più piccoli. In questo modo, all'interno delle comunità si formarono piccole aree con i loro nomi, che facilitarono il processo di adattamento con il territorio circostante, perché le persone furono proiettate in uno spazio che venne modificato e

---

do Café.

<sup>29</sup> APEES, GDA, Prima Serie, libro 113, doc. dd 18.05.1874, citato in GROSSELLI, *Colônias Imperiais na Terra do Café*.

<sup>30</sup> APEES, GDG, Seconda Serie (383L), libro 61, doc. dd 16.05.1874, citato in GROSSELLI, *Colônias Imperiais na Terra do Café*.

<sup>31</sup> FRANCESCETTO, *Italianos: Base de dados da imigração italiana*, cit., p. 121.

che si caratterizzò grazie alla loro presenza.

Questo processo di identificazione con la terra brasiliana, anche se attuato gradualmente e probabilmente anche inconsciamente, contribuì a ricostruire l'identità culturale dei coloni italiani che, in qualche modo, si adeguavano, nel rispetto della propria identità, al nuovo territorio. In altri termini, la realizzazione di una nuova architettura del paesaggio, la trasformazione della natura locale in un paesaggio tipicamente italiano, contribuì a rafforzare l'identità e la logica di appartenenza dei discendenti italiani alla propria terra di origine. «Nel processo di riterritorializzazione, la riproduzione del vecchio ambiente può minimizzare gli effetti di questo cambiamento. In questo contesto, Santa Teresa, fondata da immigrati italiani nell'anno 1875, fu costruita da un processo di riterritorializzazione»<sup>32</sup>. Oltre all'idea che esplora l'affinità con l'ambiente e il contesto sociale, la configurazione territoriale di Santa Teresa presentò fattori che contribuirono alla permanenza degli individui, come l'influenza patriarcale nella gestione del territorio, le vaste attività sviluppate, come il caffè e la soia, la presenza della piccola proprietà e delle policolture, lo svolgimento di lavori familiari responsabili. Tutti elementi che favorirono l'integrazione degli abitanti e delle loro famiglie, così come anche il rafforzamento dei legami familiari.

## 7. Conclusione

Le difficili condizioni di vita nell'Italia settentrionale e le promesse di terreno fertile di Pietro Tabacchi spinsero centinaia di contadini trentini ad emigrare in Brasile per lavorare nei campi della Colonia di Nova Trento, nella provincia di Spirito Santo. Costoro, che sognavano la terra promessa, una volta giunti a destinazione, scoprirono una realtà completamente diversa rispetto a quella che si erano immaginati e rispetto anche alle promesse fatte loro da Pietro Tabacchi. All'interno della fattoria Nova Trento, dove i migranti trovarono sistemazione, si sviluppò un forte malcontento che sfociò in una rivolta e che portò al completo fallimento l'impresa di Tabacchi. Molte famiglie della spedizione Tabacchi decisero di stabilirsi, anche se temporaneamente, nel vicino Nucleo di Timbuhy. Qui ottennero le terre da lavorare, la cui area, oggi, corrisponde, grosso modo, al distretto comunale di Timbuhy. Si può affermare, quindi, che gli immigrati trentini furono i fondatori di questo centro, ma anche della città di Santa Teresa sin dal 1874<sup>33</sup>, sebbene la storiografia ufficiale abbia accettato come data di fondazione di quest'ultimo comune quella del 26 giugno 1875, ovvero, a partire dal giorno in cui, per volontà del governo, vennero date in concessione le terre agli immigrati italiani, inclusi quelli che lì si trovavano già dal 1874, anno della spedizione di Pietro Tabacchi, nella provincia di Spirito Santo.

---

<sup>32</sup> SIMONE SCALZER, *A configuração urbana e identidade italiana em Santa Teresa/ES*, Encontro Nacional de História, Mariana 2012, p. 3.

<sup>33</sup> Sulla fondazione di Santa Teresa, cfr. PATRICIA FALCO GENOVEZ, MAURO AUGUSTO SANTOS, SIMONE ZAMPROGNO SCALZER, *O processo de formação do município de Santa Teresa (Espírito Santo) à luz de algumas teorias sobre migrações*, en «Antípoda: Revista de Antropología y Arqueología» (Bogotá), v. 25, agosto 2016, pp. 121-139, consultabile in <[http://www.scielo.org.co/scielo.php?script=sci\\_arttext&pid=S1900-54072016000200007](http://www.scielo.org.co/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S1900-54072016000200007)>. (29 ottobre 2017).